

ALLA FONDAZIONE HARDT DI GINEVRA UN SIMPOSIO DEDICATO ALLO SCRITTORE SICILIANO

Giuseppe Bonaviri, un letterato migrante della fantasia

Giuseppe Bonaviri, uno scrittore classico-postmoderno-contemporaneo, sospeso tra Oriente e Occidente, un siciliano migrante della fantasia, a partire dal 1984 per una ventina d'anni ripetutamente candidato al Premio Nobel, avrebbe compiuto i 91 anni l'11 luglio. Organizzato dall'Università di Ginevra e dalla Fondazione Erica Sauter, nella sede della Fondazione Hardt, si è svolto un simposio letterario sul tema "Aspetti di classicità nell'opera di Giuseppe Bonaviri". Riflessione che, man mano che il tempo passa, non fa che ingigantire la sua statura letteraria. Un autore, Bonaviri, che sfugge ad ogni catalogazione, che è sempre stato oltre i canoni e le mode, mai conformista o legato a schemi precostituiti, costantemente fuori del coro. E proprio per questo, forse, non completamente apprezzato in Italia. Grazie all'impegno di Dagmar Reichardt, docente di Studi italiani ed europei all'Università olandese di Groningen, che è stata traduttrice delle opere di Bonaviri in Germania, il simposio ha visto la partecipazione di alcuni tra i più accreditati studiosi e critici bonaviriani. Giuseppina Bonaviri, figlia dello scrittore e presidente del

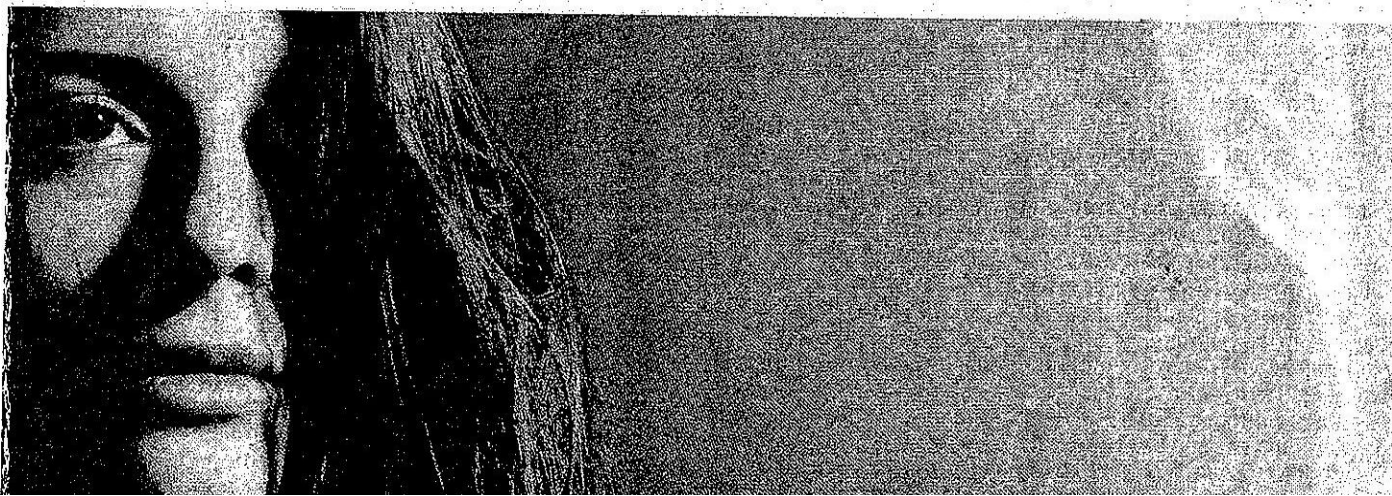
Centro Studi Internazionale intestato al padre, ha aperto i lavori ricordando i trascorsi familiari, le esperienze di vita vissute in un'introduzione dal titolo "Un uomo come lui". Memorie intrise di affetto e nostalgia, senza tuttavia cedere alla retorica o al sentimentalismo. Poi gli interventi di Franco Zangrilli, dell'Università di New York, e di Dante Marianacci, già direttore degli diversi Istituti italiani di cultura all'estero. Zangrilli ha parlato di un Bonaviri post moderno e di alcuni temi predominanti nella sua produzione, come il tempo o i miti religiosi e pagani che compongono il quadro, l'assetto primario dei suoi libri. Marianacci ha sottolineato l'arabesco, caratteristica bonaviriana di disegnare stili, temi, argomenti, soggetti, personaggi in una sorta di "contaminazione" linguistica e contenutistica. Luigi Saitta, curatore per 13 anni della rubrica "TGI Libri" ha sottolineato l'influenza dello scrittore latino Lucrezio e di Dante nel libro di Bonaviri, "La divina foresta". L'iberica Belen Hernandez, docente dell'Università di Murcia, e traduttrice di Bonaviri, ha messo in luce i percorsi incrociati di Bonaviri e Cervantes, dal quale

ha ereditato – ha detto la studiosa – la visione contadina. Interessante e, per alcuni aspetti "tecnicamente" ardita, la relazione di Alessandra Sorrentino, giovane docente dell'Università di Monaco, che ha rilevato alcuni aspetti del pensiero interreligioso dello scrittore siciliano. Modernità e classicità di linguaggio ne "Il fiume di pietra", tema trattato da Teodora Nicoleta Pasqu, dell'Università di Catania. La Pasqu ha parlato di Bonaviri come del più ricco, libero, fantasioso autore della sua generazione. Sarah Zappulla Muscarà, dell'Università di Catania ha menzionato alcuni aspetti dell'epistolario dello scrittore intervallando la sua relazione con ricordi, memorie, aneddoti, dai quali è emerso un ritratto a tutto tondo dell'autore siciliano. Da ultimo, Rawdha Zaouchi Razgallah, docente all'Università di Cartagine ha toccato, in maniera quanto mai dettagliata, ed analitica, tutti i temi bonaviriani, dalla scienza al fantastico, dalla natura alla nostalgia della Sicilia, dalla poesia alla musicalità (un argomento quanto mai caro alla docente) delle espressioni e del lessico dell'autore.

MARCO BALDASSARRE

gero Osnato
glia e per scelta:
e lunga una vita
Isola
pressa dalla mafia

Un particolare
della copertina
de «L'Incrocio», il
primo romanzo
del medico-poeta
Ruggero Osnato,



IL LIBRO

In "Scirocco"
la volontà
ha la meglio
sul destino

“Scirocco” (Giovane Holden Edizioni) è un libro di Ma-